



Lo facciamo col cuore. Il tuo.

www.alberodellavita.org



Editoriale

Carissimi sostenitori, è stato un anno particolarmente intenso e carico di sollecitazioni, di segnali a volte pieni di drammaticità. Abbiamo visto un'umanità spezzata, messa in ginocchio dall'indifferenza, dall'intolleranza, dall'incapacità di entrare in relazione con il mondo dell'altro. La nostra azione da sempre si basa sul sensibilizzare, sul far sapere per creare il vivo desiderio e la chiara comprensione del nostro essere parte di un insieme che non può essere ridotto o diviso. La nostra specie è qui, tutta insieme e la vita ci spinge a comprendere che è necessario partecipare, far accadere le cose, compiere quelle azioni in grado di cambiare, all'interno di un territorio, uno spazio come ad esempio un villaggio, attraverso l'acqua potabile, l'energia elettrica o la visita periodica di un medico. E' così che la vita dei singoli cambia, migliora e la fiducia, la dignità e la gioia di essere umani rinasce.

E' per questo che voglio dirvi grazie, ancora una volta, per il vostro sostegno, la vostra vicinanza e impegno. E colgo qui l'occasione per ringraziare anche il Governo Italiano, in particolare il Ministro per gli Affari Esteri che prontamente ha voluto riconoscerci come ONG (Organizzazione Non Governativa). E' una conferma alla nostra azione nelle diverse nazioni, dove con costanza e perizia ogni giorno ci prodighiamo perché coloro che soffrono possano ritrovare il sorriso. Come in India, dove migliaia di bambini possono guardare al futuro con maggiore speranza perché grazie al progetto SAD ricevono l'indispensabile aiuto per studiare, formarsi e crescere come uomini capaci di recitare nel mondo di domani una parte importante. Come in Perù a Lima, a Paraiso Alto, costruire bagni e pozzi in grado per la prima volta di offrire acqua potabile che non sia a decine di chilometri di distanza, può ridare dignità a uomini e donne, ai genitori che sentono così di poter dire ai loro figli che è arrivato un'importante novità in grado di fare la differenza nella loro vita. Tutto questo come sempre semplicemente alla ricerca di quella sobrietà che crea intimità e supera ogni differenza. Non è facile perché a volte la vita dei nostri stessi operatori è a rischio, come in Kenia ad esempio, dove in attesa arriva la guerra a distruggere ancora di più i delicati equilibri. Proprio per questo il 2010 ci vedrà anche lì con il vostro appoggio, con il vostro amore, con la certezza che ci siete vicini. E voglio salutarvi, invitandovi a visitare i nostri progetti italiani o leggendo i periodici aggiornamenti che sul nostro sito o attraverso le nostre campagne di sensibilizzazione condividiamo, augurandovi ciò che auguro a me stesso e ad ogni uomo, cioè una vita appassionata, piena di realizzazioni.

Vi saluto con quella gratitudine che leggiamo negli occhi di tutti coloro che grazie anche a voi sosteniamo.



Patrizio Paoletti
Presidente
Fondazione L'Albero della Vita ONLUS

La storia di PRANAY (*)

Raccontata da Fr VC Jose SDB, responsabile del centro Don Bosco di Mirik

Pranay è nato nel 1999 a Mirik - distretto di Darjeeling - nel West Bengal. Suo padre ha lavorato nelle piantagioni di tè fino al 2004, quando è andato in pensione ed è rimasto senza lavoro; non sa né leggere né scrivere. Sua madre ha frequentato solo le scuole primarie. Anche lei non lavora, tranne quando la chiamano per fare la domestica: guadagna solo mezzo Euro al giorno per mantenere la sua famiglia. In questa povera famiglia ci sono due bambini: la primogenita è una ragazza di dodici anni che studia in una scuola statale nelle classi IV, il secondo figlio è Pranay, che studia nella Don Bosco School a Mirik, nella classe IV. A causa dell'estrema povertà della famiglia, i genitori non sono stati in grado di fornire ad entrambi i figli un'istruzione, né sono stati in grado di seguirli negli studi. Ora Pranay sta ricevendo una buona istruzione. Studia con ottimi risultati e probabilmente sarà il futuro della sua famiglia;

La storia di Jashinta *

Ella figlia più piccola, ultima di quattro figli. Suo padre è morto. La mamma, non potendo più mantenere la bimba, l'ha lasciata sotto la custodia di uno dei suoi insegnanti e da quel momento, la bambina è rimasta nel centro San Paul di Dhupguri. Un giorno una famiglia che arrivava dal suo villaggio è andata a prenderla e lei è rimasta con loro smettendo di andare a scuola. Jashinta così sarebbe stata destinata al lavoro minorile. Gli operatori de L'Albero della Vita e Padre Jess, missionario al centro San Paul, sono andati presso la famiglia orientandoli all'importanza dell'istruzione, così la bambina è rientrata nel centro riprendendo a frequentare regolarmente le lezioni. Jashinta ha ripetuto più volte che desiderava studiare per diventare infermiera. Jashinta è ora una bambina che fa sentire la sua presenza attraverso la sua personalità vitale e la sua dolcezza. Studia con impegno ed ama danzare.

Storie come tante altre che ridonano la speranza, giustificano il sostegno a distanza e motivano l'impegno che quotidianamente i nostri operatori svolgono nei paesi poveri in cui è L'Albero della Vita

si impegna molto, è molto intelligente e mostra grande interesse in tutto quello che fa. Sta imparando l'inglese ed è anche molto bravo nel canto e nel disegno. E' un ragazzo semplice e dai modi gentili, molto educato nei confronti degli insegnanti e dei suoi amici. Con l'aiuto de L'Albero della Vita, oggi Pranay e la sua famiglia sono più felici. Abbiamo saldato tutte le spese scolastiche per il 2009 e gli abbiamo fornito le uniformi, comprese le scarpe e la borsa, i libri di testo e i quaderni. Sua madre spera che il suo ragazzo possa avere un futuro decoroso. Vorremmo anche aiutare la sorella maggiore di Pranay, che è rimasta nella scuola statale e non riceve nessun aiuto. L'Albero della Vita ha portato la vita all'intera famiglia di Pranay e ad altri poveri bambini di Mirik.



(*) I nomi e le immagini non necessariamente corrispondono a quelli indicati e pubblicate in questo numero di SOSTieni

Il sostegno a distanza

Solidarietà e impegno

Il Sostegno a Distanza è una forma di solidarietà che permette a tanti bambini, famiglie e comunità di ricevere istruzione, cibo, assistenza sanitaria, migliorando le proprie condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui vivono senza dover abbandonare il proprio Paese di origine.

Che cosa rende il Sostegno a Distanza così speciale rispetto ad altre forme di solidarietà?

Secondo il Prof. Stefano Zamagni, Presidente dell'Agenzia per le Onlus, "Il sostegno a distanza permette di realizzare forme di capitale sociale, in cui si rispetta la dignità del beneficiario, che ha così l'opportunità di uscire dalla trappola della povertà senza cadere nella dipendenza dell'aiuto".

La particolarità del Sostegno a Distanza consiste anche nella relazione e nell'impegno verso il sostenitore. Un impegno di trasparenza, che si traduce nella presen-

za chiara e dettagliata del progetto, dei termini dell'impegno che si assume e della sua durata: questo presuppone una costante comunicazione con il sostenitore per aggiornarlo sull'andamento del progetto e sull'eventuale conclusione o proposta di una nuova destinazione del suo contributo. La trasparenza impegna inoltre a fornire chiare indicazioni riguardo ai benefici fiscali legati alla donazione, come forma di promozione e incentivo a tale atto di solidarietà.

Il Sostegno a Distanza fa nascere un rapporto anche tra sostenitore e beneficiario, creando così un ponte tra culture e sensibilizzando su problemi altrimenti poco noti. Il sostenitore, grazie agli aggiornamenti sul progetto e al materiale che riceve, impara a conoscere e comprendere una realtà diversa dalla sua. Il beneficiario, da parte sua, è stimolato a far conoscere la sua situazione, a mostrare i progressi fatti, i traguardi raggiunti. Grazie a questo rapporto di

sostegno e impegno, il sostenitore si sente spesso incentivato a far conoscere il Sostegno a Distanza, diventandone così lui per primo soggetto promotore e contribuendo a moltiplicare i benefici.

L'Albero della Vita ha scelto il Sostegno a Distanza come modalità importante per contribuire a migliorare le condizioni di vita di migliaia di bambini e favorire lo sviluppo di condizioni e opportunità altrimenti non sostenibili dalle famiglie. Per garantire la trasparenza del nostro impegno nei confronti dei beneficiari e dei nostri sostenitori, abbiamo aderito al Forum Sad e sottoscritto la "Carta dei Principi" e la "Carta dei Criteri di Qualità", due documenti che definiscono un quadro di riferimento per questa forma di solidarietà che unisce il Nord e il Sud del mondo.

L'Europa

Nuove politiche di cooperazione

Il primo rapporto Social Watch Europeo, "Migrants in Europe as Development Actors. Between Hope and Vulnerability", esamina la relazione tra migrazioni e sviluppo: si compone di trenta articoli che affrontano questioni legate al tema delle migrazioni e analizza il ruolo dei migranti in quanto attori di sviluppo sia per l'Europa sia per i loro Paesi di origine. Il documento evidenzia alcune contraddizioni delle attuali politiche in tema di sviluppo e migrazioni e incoraggia la formulazione e implementazione di politiche europee di piena inclusione sociale dei migranti nelle quali gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio devono trovare molta più riprendenza.

La relazione tra cooperazione allo sviluppo e migrazioni è evidente se si considera il fenomeno migratorio come strutturale nel mondo attuale, in quanto legato a processi come la globalizzazione e alle iniquità dei rapporti economici tra paesi ricchi e paesi poveri. La cooperazione allo sviluppo invece potrebbe rappresentare un efficace strumento di sicurezza e giustizia, di reale integrazione, capace di regolamentare le anomalie migra-

torie e promuovere una vera cultura della convivenza basata sull'uguaglianza di opportunità.

"L'Unione Europea è un attore chiave nell'aiuto allo sviluppo e un fervente sostenitore dei Diritti Umani" afferma Mirjam Van Reisen del Comitato di Coordinamento della rete Social Watch. "Nonostante ciò, le politiche europee in tema d'immigrazione e asilo spesso contraddicono gli standard internazionali dei Diritti Umani. Le politiche dell'Unione Europea in tema di cooperazione allo sviluppo dovrebbero essere centrali nella definizione delle politiche su migrazione coerentemente al Trattato di Lisbona, in quanto le misure preventive contribuiscono solo ad accentuare il problema e non a risolverlo".

In Europa, il concetto di migrazione generalmente assume una connotazione negativa cui spesso si risponde con politiche centrate solo sulla sicurezza e incentivi ai paesi di provenienza per arginare il fenomeno dell'immigrazione irregolare. I migranti contribuiscono, infatti, in maniera significativa all'economia dell'Europa e al benessere dei suoi cittadini, eppure troppo spesso sono

discriminati, i loro diritti sono calpestati e sono additati come i capri espiatori per molti problemi dei paesi europei.

Social Watch rileva come spesso siano proprio le politiche dell'Unione Europea a rafforzare la necessità di emigrare: "L'Unione Europea è preoccupata di combattere l'immigrazione illegale ma essa stessa contribuisce alle sue cause vendendo armi che alimentano conflitti, sovvenzionando le esportazioni di prodotti agricoli e negoziando iniqui accordi sulla pesca che distruggono i mezzi di sostentamento delle economie locali".

Il nuovo assetto dell'Unione Europea con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore dal 1° dicembre 2009, può rappresentare l'occasione per ripensare a una diversa politica grazie anche ai nuovi poteri del Parlamento Europeo che, in materia di politiche di migrazione, in positivo può fare molto.

Le organizzazioni della società civile coinvolte nella rete Social Watch chiedono all'UE e alle istituzioni nazionali di riconoscere il contributo significativo dei migranti in termini economici, sociali e culturali.

I finanziamenti della cooperazione allo sviluppo italiana devono crescere destinando una percentuale maggiore del PIL agli aiuti ai paesi poveri

La legge Finanziaria 2010 prevede, infatti, per l'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) solo 326 milioni di Euro: i fondi stanziati non sembrano essere sufficienti per gli impegni presi dal nostro Paese a livello internazionale ed europeo per la cooperazione e la lotta alla povertà. Gli stanziamenti devono crescere per contribuire al raggiungimento di uno stanziamento comunitario dello 0,56% del PIL per arrivare poi allo 0,7% previsto per il 2015.

Il taglio dei fondi della legge 49/87 (la legge che regola la cooperazione allo sviluppo) incide anche sulle attività di educazione allo sviluppo, indebolendo il ruolo d'informazione presso l'opinione pubblica svolto dalle ONG su temi quali ingiustizia e povertà

per aiutare a capire le motivazioni che spingono migliaia di persone a migrare dai paesi di origine e facilitare percorsi d'integrazione.

Anche l'analisi dell'OECD/DAC, condotta nel 2009, rileva che l'Italia ha ancora strada da fare per rispettare le 16 raccomandazioni formulate nel 2004. E' necessario accelerare i progressi, a cominciare dagli stanziamenti, migliorare l'organizzazione complessiva della cooperazione italiana con un quadro legislativo adeguato alla complessità attuale degli aiuti.

E' necessaria una politica di aiuto caratterizzata da coerenza interna e unità, con una visione globale e realistica sulla programmazione. Una cooperazione allo sviluppo che sia al centro della politica del nostro

Paese, per mantenere gli impegni presi a livello internazionale, realizzare i programmi già pianificati per la lotta alla povertà e aiutare i paesi poveri a uscire da una crisi alimentare, energetica e finanziaria.

L'Albero della Vita è stata riconosciuta, a dicembre 2009, ONG (Organizzazione Non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri, e pone fiducia nelle istituzioni pubbliche.

India

Nel West Bengal - un anno di lotta alla povertà, con gli ultimi

L'economia indiana è tra quelle a più rapida crescita nel mondo e riveste un ruolo di guida nello sviluppo di software e tecnologie informatiche. Nonostante questo impetuoso sviluppo, il paese occupa il 132° posto nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano e circa l'80% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno.

Secondo il rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP, il West Bengal presenta statisticamente una situazione peggiore della media nazionale indiana in termini di

condizioni abitative della popolazione, e anche la disponibilità di infrastrutture per la salute pubblica (numero di centri e numero di letti di ospedali per abitante) è generalmente peggiore che la media nazionale (entrambi i casi sono ricollegabili alla forte pressione demografica); gli indicatori del livello di alimentazione e nutrizione sono anch'essi preoccupanti, presentando una maggiore incidenza rispetto alla media nazionale di casi di anemia e mancanza di ferro, specialmente tra i bambini e le donne.



un villaggio nel West Bengal

SOSTEGNO INFANZIA NEL WEST BENGAL Per 3524 bambini dislocati in 20 scuole



i bambini a scuola

L'Albero della Vita è impegnato dal 2005 nel sostegno all'infanzia a Calcutta e in alcune aree circostanti, e nel distretto di Jalpaiguri, in collaborazione con i missionari Don Bosco e Carmelitani Scalzi e l'organizzazione indiana Offer, che gestiscono sia scuole pubbliche sia private. Le Azioni svolte: assicurare la frequenza scolastica ai bambini, con tasse scolastiche, libri, materiale didattico e divisa se necessaria; garantire una corretta alimentazione distribuendo pasti regolari; fornire l'assistenza medica necessaria, con vaccinazioni, medicinali e cure mediche; attività presso le famiglie di sensibilizzazione sul diritto allo studio, promozione di corrette pratiche igieniche.

L'intervento include anche corsi di informatica, attività extra-curricolari, preparazione professionale.

642 milioni di persone nell'area Asia-Pacifico soffrono la fame. Milioni di famiglie sono escluse dall'accesso agli alimenti di base, costringendole a scegliere tra mangiare, curarsi o mandare i figli a scuola.

Dal rapporto FAO 2009

PROGRAMMA ALIMENTARE SANITARIO Per 5.000 bambini poverissimi di età compresa tra i 4 e i 17 anni

Secondo il rapporto FAO 2009, 642 milioni di persone nell'area Asia-Pacifico soffrono la fame. Milioni di famiglie sono escluse dall'accesso agli alimenti di base, costringendole a scegliere tra mangiare, curarsi, mandare i figli a scuola.

L'Albero della Vita è intervenuto con un Programma Alimentare Sanitario per rispondere alla situazione di emergenza in Calcutta e nell'area rurale di Dhupguri (India), uno degli stati più poveri dell'India: dai dati raccolti su un campione di visite mediche, è emerso che il 35% delle malattie diagnostiche sono connesse all'apparato gastrointestinale e ad anemia, dovute principalmente al consumo di acqua infetta e carenze nutrizionali.

Le azioni svolte: N.6 controlli medici periodici l'anno per ogni bambino, con diagnosi e cure speciali nei casi gravi; distribuzione di 2 pasti quotidiani e materiali per l'igiene personale; istruzione sulle pratiche igienico-sanitarie. Obiettivi realizzati: prevenzione delle malattie, con conseguente riduzione della morbilità e della mortalità infantile.

FORMAZIONE PER GIOVANI SVANTAGGIATI A DUMKA Per 460 giovani e 20 donne

Il progetto, in collaborazione con i missionari Don Bosco e Carmelitani Scalzi, interviene su giovani e donne svantaggiate, offrendo loro un percorso di formazione professionale completo, pratico e collegato direttamente al mondo del lavoro. La strategia applicata è quella di rendere pienamente efficiente un centro di formazione professionale già esistente ma sottoutilizzato, avviando 7 corsi di formazione professionale + 2 corsi di inglese e informatica, accompagnati da orientamento professionale e tirocini. E di realizzare un laboratorio per la sartoria. Si offre così la possibilità concreta di trovare un impiego stabile, prevenendo fenomeni di devianza e marginalità e mantenendo i beneficiari nel circuito della legalità. Si contribuisce anche alla prevenzione dell'emigrazione verso le grandi metropoli sovrappollate, contribuendo così al generale miglioramento della condizione.

LA FATTORIA PER I BAMBINI Per 740 bambini e 40 operatori agricoli

Dhupguri, nel distretto di Jalpaiguri, una fattoria per migliorare la sicurezza alimentare dei bambini del Saint Paul Centre, la qualità del cibo fornito e un corso di formazione professionale per adulti in metodi agricoli innovativi e sostenibili. La fattoria è gestita secondo i principi dell'agricoltura biologica, con il riciclo degli escrementi degli animali usati per il compostaggio, la cultura di piante organiche per l'alimentazione degli animali e delle persone evitando l'impiego di fertilizzanti chimici. Inoltre la realizzazione di un sistema di Biogas alimentato dagli escrementi animali, fornirà una parte del gas quotidiano necessario al centro. Il liquido di scarto di tale sistema potrà essere successivamente impiegato come fertilizzante organico nell'orto. Il progetto pone attenzione non solo alla produzione, ma anche all'aspetto educativo in merito alle tematiche ambientali, quali la degradazione delle risorse idriche, la salinizzazione del suolo e l'impiego di materiali chimici a scapito di quelli biologici.

Il ruolo della Fattoria Biologica nell'economia locale di Dhupguri può contribuire in modo significativo al problema sempre più crescente della sicurezza alimentare nell'area di riferimento.



una clinica mobile



la sartoria



la fattoria

MEDICI IN PRIMA LINEA Acqua, salute e promozione all'igiene nelle scuole elementari per 4453 bambini e 103 insegnanti della scuola primaria

L'India è il secondo paese più popoloso del mondo e presenta mutevoli caratteristiche socio-politiche, demografiche e di morbilità, che hanno attirato l'attenzione globale in anni recenti. Nonostante le politiche orientate alla crescita adottate da parte del governo, le crescenti disparità economiche, regionali e di genere stanno ponendo diverse sfide al settore sanitario. Le malattie infettive, contagiose e trasmissibili a causa dell'acqua, quali diarrea, amebiasi, tifo, epatiti, vermi, morbillo, malaria, tubercolosi, pertosse, infezioni respiratorie, polmonite e le infezioni dell'apparato riproduttivo sono particolarmente diffuse nelle zone rurali.

Il presente progetto, che vede la collaborazione tra L'Albero della Vita e Water For People, si inserisce nel programma generale di Medici in Prima Linea in India che ha il suo principale obiettivo nel contribuire al miglioramento delle condizioni di salute generali nello stato del West Bengal.

L'obiettivo specifico del progetto è prevenire la diffusione di malattie legate all'acqua tra i bambini che frequentano la scuola primaria nel distretto di South 24 Parganas, fornendo le infrastrutture adatte, un'educa-

zione igienico-sanitaria e controlli medici. Sono 4 gli ambiti principali: un network sanitario attivo che coinvolge attori governativi e non governativi; la costruzione di vasche, latrine e punti di erogazione di acqua potabile nelle scuole; campi di sensibilizzazione indirizzati a insegnanti e a bambini; controlli medici periodici per monitorare lo stato di salute dei bambini.



Laboratorio Medico

Perù

Con Caritas e Cesip la lotta all'esclusione sociale nell'America Latina

AMAZONIA, LORETO: MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI EDUCATIVI Per 183 bambini di una comunità fluviale

Programma a sostegno dell'educazione di 183 bambini della comunità amazzone di Hipolito Hunanue, per favorire il reinserimento scolastico dei bambini e lo sviluppo dell'apprendimento.



attività didattiche

Il progetto ha attività pomeridiane complementari al programma scolastico tradizionale: corsi di lettura, recupero di canti, racconti e leggende tradizionali, corsi di informatica in un laboratorio appositamente realizzato all'interno della scuola locale e dotato di pannelli solari.

Le attività per i bambini sono supportate da interventi che coinvolgono direttamente genitori e insegnanti con momenti di sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione, formazione sulla didattica, realizzazione del materiale da distribuire ai bambini. Il coinvolgimento di tutta la comunità permette di migliorare la situazione educativa sia dei bambini sia delle famiglie, accrescendo la consapevolezza dell'importanza dell'educazione.

NUOVE ATTIVITÀ PRODUTTIVE A LORETO Per 40 famiglie della comunità

La maggior parte delle famiglie della comunità di Hipolito Hunanue vive di attività agricole praticate disboscando in modo illegale e indiscriminato la foresta, oltre che di attività di caccia e pesca invasive. Il progetto ha creato nuove attività produttive eco-sostenibili per aumentare il livello del reddito familiare: orti biologici, attività di allevamento di animali da cortile, fornitura di materie prime. Si è aggiunta la formazione e assistenza tecnica opportuna sull'allevamento di pollame e la semina di ortaggi, rafforzando le azioni di gestione e uso sostenibile delle risorse naturali.

Tutti i gruppi locali agiscono in coordinamento con l'equipe tecnica e a livello comunitario per contribuire allo sviluppo dell'intera comunità. Il processo completo d'installazione delle infrastrutture e avviamento si è sviluppato senza danneggiare l'ambiente. Nei corsi le famiglie ricevono le nozioni principali su pratiche agroforestali appropriate e gestione sostenibile delle risorse naturali.



la semina

SALUTE E NUTRIZIONE A LORETO Assistenza alle madri gestanti

Un programma di alimentazione e assistenza sanitaria di base per le donne in gravidanza e per i bambini. Obiettivo del progetto è il miglioramento complessivo delle condizioni di salute della comunità, in particolare dei bambini. Oltre il 50% della comunità di Hipolito Hunanue soffre di denutrizione



pozzo a Hipolito Hunanue

cronica. La parassitosi intestinale colpisce il 30% dei bambini da 1 a 4 anni. Il 77% delle famiglie consuma acqua dei fiumi, spesso non adatta a questo scopo perché altamente impura. L'intervento è stato coordinato con il Centro Sanitario di Nauta, organizzando un comitato di controllo nutrizionale.

Il progetto ha realizzato: una mensa scolastica per fornire ai bambini un pasto completo ed integratori vitaminici a base di specie vegetali locali; campagne mediche trimestrali per la diagnosi e il trattamento delle principali malattie infantili dei bambini da 6 a 14 anni, e il trattamento di anemia e denutrizione per i bambini da 0 a 5 anni; attività di sensibilizzazione per le donne in gravidanza sulle corrette abitudini alimentari, igieniche e sulla prevenzione di infezioni; l'installazione di un sistema di acqua potabile e latrine.

RIDUZIONE LAVORO MINORILE E MIGLIORAMENTO LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE A LIMA Per 175 bambini tra i 6 e i 14 anni

Nella realtà peruviana i bambini e le bambine che lavorano provengono da famiglie in situazioni di povertà ed estrema povertà. Gran parte delle attività che realizzano risultano nocive e pericolose sia per la loro natura sia per le condizioni in cui si svolgono. Il lavoro che si realizza ha un impatto negativo sulla loro salute (fisica e psicologica) e sul loro processo educativo, contribuendo a perpetrare nel futuro il loro stato di povertà. Le comunità come quella di Paraiso Alto sono formate da famiglie estremamente povere, alcune delle quali sono immigrate dalle Ande del sud e dalla costa nord, zone del paese colpite in passato dalle violenze politiche e dal terrorismo. Non dispongono dei servizi di acqua, fogne, raccolta dei rifiuti, servizi adeguati di salute. Paraiso Alto ha una popolazione di circa 2.000 persone ed è formata da 402 famiglie.



Lima periferia

"il diritto dei bambini, bambine ed adolescenti a non essere costretti ad alcun tipo di lavoro che possa essere pericoloso o che comporti rischi per la sua educazione o che possa essere nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale morale o sociale".

Art.32 della Convenzione Internazionale sui Diritti dei Minori

Attività svolte:

- Doposcuola con corsi extracurricolari presso la scuola della comunità
- Mensa scolastica
- Formazione a giovani con borse di studio per corsi professionali

- Formazione pedagogica ai docenti delle scuole in lettura e diritti del bambino
- Programma di salute e prevenzione
- Programma periodico di attività sociali (danza, musica, microcinema)

- Corsi di formazione e sensibilizzazione per le famiglie su igiene e prevenzione
- Costituzione di rete locale per la tutela dei diritti dei bambini



Romania

100.000 orfani bianchi: L'Albero della Vita e Alternative Sociali insieme per un'emergenza

HOME ALONE CHILDREN Per 80 bambini e famiglie, e 5 comunità rurali

Dal 2004 Alternative Sociali, ong romana, lavora sul tema degli orfani bianchi: le attività di aiuto (implementate con metodologia riconosciuta internazionalmente) sono rivolte ai bambini, alle famiglie, alla comunità. L'Albero della Vita sostiene l'iniziativa partecipando con attività di coordinamento e di progettazione per estendere l'impatto del progetto (metodologia) nell'area e in aree limitrofe.

Il Contesto

Nel fenomeno della globalizzazione, molti sono i cambiamenti economici e sociali che hanno riguardato la Romania. Il fenomeno migratorio ha effetti negativi sui bambini lasciati in patria: 100.000 nella regione, 14.000 nella sola area di Iasi. L'assenza di uno o dei due genitori porta una serie di conseguenze negative che si ripercuotono sui bambini nella nutrizione, nelle condizioni igienico, sanitarie, di vita. Gli orfani bianchi sono più esposti a diventare vittime di differenti forme di abuso e sfruttamento. Secondo l'Unicef, di questi 100.000 minori, la metà vive in aree rurali. Sono le famiglie delle aree rurali a perdere uno o più membri a causa del flusso migratorio. Le comunità rurali sono meno preparate per rispondere ai problemi e soddisfare gli specifici bisogni di un bambino che vive lontano dai propri genitori. Gli stessi operatori sociali che lavorano in piccoli paesi della campagna non sono preparati e formati per l'identificazione e per la presa in carico dei minori rimasti soli. Questo si aggiunge ai problemi generali delle aree rurali, dove il livello medio di istruzione è più basso, dove le famiglie sono estremamente povere e i servizi pubblici scarsamente qualificati.

Problemi specifici

- esposizione ad ogni forma di abuso violenza e traffico
- malnutrizione grave degli orfani bianchi
- condizioni igienico sanitarie inaccettabili
- trascuratezza nel vestire
- condizioni abitative indecenti

Luogo dell'intervento

Iasi County in Moldavia - Romania



Alcune storie

La mamma di M. è andata via quasi 3 anni fa. Lei, sola fin da quando ne aveva dieci, ha vissuto con il padre e con il fratellino più piccolo. Dopo un anno dalla partenza della mamma il papà si è dato all'alcol e, poco dopo, ha deciso di raggiungere i parenti lontani. Lei e il fratellino si sono così trasferiti nel villaggio della nonna, un paesino rurale della campagna moldava, dove si incontrano quasi esclusivamente anziani e bambini. Da quando vive con la nonna ogni mattino all'alba M., ormai dodicenne, munge la mucca e, con il latte fresco prepara la colazione per sé e per il fratellino. Lo prepara e si prepara, per raggiungere la scuola percorrendo un paio di chilometri. M. rientra a casa all'ora di pranzo, prepara da mangiare per la famiglia



Beneficiari diretti del progetto

80 bambini separati dai propri genitori a causa della loro migrazione all'estero per motivi di lavoro e 80 famiglie.

Gli 80 bambini sono tra quelli che hanno subito le maggiori conseguenze negative a seguito della migrazione all'estero dei loro genitori. Il team di specialisti effettuano una valutazione psico-pedagogica al fine di identificare i bisogni di ogni minore, con l'obiettivo di definire un Progetto Individuale comprendente azioni di supporto educativo e di sostegno psico-sociale. L'intervento si concentra sul rafforzare i loro legami familiari, promuovere le loro potenzialità e risorse in vista di un percorso di crescita positivo, prevenire l'abbandono scolastico.

Saranno forniti ai materiali specifici (materiale scolastico, vestiario, cibo, medicine) al fine di promuovere il benessere del minore ed eliminare cause materiali di rischio e disagio.

Gli operatori sociali supportano i componenti della famiglia che si prendono cura degli orfani bianchi così da migliorare le loro capacità di protezione e cura. Sono raggiunti anche i genitori lontani con azioni di sensibilizzazione sui bisogni dei loro bambini, sull'importanza di un'efficace comunicazione, sulla necessità di coinvolgere il minore in scelte che lo riguardano.

Beneficiari indiretti

5.000 persone appartenenti alle 5 comunità identificate

Le attività

- 1. Identificazione delle 5 comunità e definizione di accordi di partenariato**
5 comunità rurali nella regione di Iasi (Iasi County) identificate sulla base del numero degli orfani bianchi presenti sul suo territorio. Gli accordi costituiscono la cornice per un congiunto intervento a favore degli orfani bianchi del territorio e rappresentano l'impegno delle comunità nella promozione dei diritti dei minori.

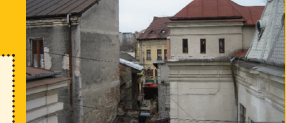
- 2. Erogazione di servizi psico-socio educativi a 80 minori**
Con l'aiuto degli attori locali sono stati individuati 80 minori tra quelli che hanno subito le maggiori conseguenze negative a seguito della migrazione all'estero dei loro genitori. Dopo aver verificato la situazione in cui il minore si trova (tutela da parte degli adulti a cui è affidato, condizione economica, benessere psico-fisico), il team di specialisti effettua una valutazione psico-pedagogica al fine di identificare i bisogni di ogni minore. E' poi definito un Progetto Educativo Individualizzato comprendente azioni di supporto educativo e di sostegno psicologico finalizzate ad eliminare le cause di disagio e prevenire il rischio di ogni forma di sfruttamento, violenza, abuso. L'intervento favorirà il mantenimento e il rafforzamento delle relazioni familiari, la rielaborazione della separazione dai genitori, la promozione di potenzialità e risorse in vista di un percorso di crescita positivo. Il supporto educativo si configura come un accompagnamento del minore nella quotidianità, realizzato attraverso interventi domiciliari ma anche con momenti di condivisione al di fuori del contesto domestico. Gli operatori facilitano inoltre l'accesso dei minori ai servizi educativi esistenti, monitorano la partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche ed offrono consulenza pedagogica alle insegnanti. E' inoltre offerto al minore uno spazio di consulenza psicologica al fine di rielaborare le specifiche problematiche emerse in fase di valutazione del caso o far fronte ad altre esigenze manifestate dal minore stesso.

- 3. Supporto materiale a 40 minori**
A 40 minori, identificati tra quelli appartenenti a nuclei particolarmente in stato di disagio, saranno forniti ai materiali specifici (materiale scolastico, vestiario, cibo, medicine) al fine di promuovere il benessere del minore ed eliminare cause materiali di rischio e disagio.

- 4. Supporto alle 80 famiglie dei minori**
Accanto al lavoro con i minori gli operatori intervengono anche sul nucleo familiare cercando di potenziare le risorse dei familiari a cui è affidato il minore in patria. I genitori all'estero sono contattati e supportati nell'acquisizione di una consapevolezza che riguarda i bisogni di un figlio lontano, l'importanza del mantenimento di efficaci comunicazioni familiari, la necessità di coinvolgere il bambino nelle scelte della sua famiglia, l'uso ragionato delle rimesse.

- 5. Percorsi di sensibilizzazione con attori locali**
Gli attori locali delle 5 comunità saranno coinvolti in un percorso educativo e di sensibilizzazione sulla specifica problematica degli orfani bianchi ma anche su tematiche generali riguardanti i processi migratori e i diritti dei bambini in un'ottica di presa in carico ma anche di prevenzione. Workshop, incontri tematici e

- 6. Promozione dei risultati del progetto**
I risultati del progetto saranno resi noti attraverso una conferenza pubblica, con una pubblicazione e il coinvolgimento dei mezzi di informazione.



la distribuzione di materiale informativo riguarderà un pubblico più ampio in modo di attivare le risorse comunitarie. La metodologia di lavoro "Working Methodology, Social, Psychological And Judicial Assistance For Children Left Home Alone As Result Of Their Parents Going To Work Abroad" è condivisa con rappresentanti delle istituzioni, operatori sociali e insegnanti e costituirà la base per un miglioramento qualitativo degli interventi.

I risultati del progetto saranno resi noti attraverso una conferenza pubblica, con una pubblicazione e il coinvolgimento dei mezzi di informazione.

Nel 2010

Con i bambini anche in Kenya e Haiti

Kenia - Il Contesto

In questi anni è stata combattuta la corruzione dilagante nel paese e sono stati formati importanti accordi con i donatori internazionali. Nonostante le risorse siano impiegate meglio rispetto al passato, la situazione del paese, specialmente nelle periferie urbane marginali delle grandi città e nelle zone rurali più povere, rimane drammatica.

Condizioni ambientali nello specifico di tipo sanitario

Secondo le stime dell'UNAIDS e dell'OMS, nel 1999, in Kenya avevano contratto infezione dal virus HIV 2.1 milioni di persone, tra le quali 1.1 milioni di donne e 78.000 bambini. Dopo 10 anni non ci sono stati miglioramenti e la situazione si è aggravata nelle baraccopoli e nelle aree più povere del paese.

Sviluppo sociale e povertà

La percentuale delle persone che vivono sotto la soglia della povertà è del 46,6% nel 2006. La riduzione della povertà è stata maggiore nelle aree urbane rispetto a quelle rurali dove persistono delle terribili condizioni di sottosviluppo.

Il Lavoro minorile

Passi in avanti devono essere fatti per la lotta contro il lavoro minorile. Il lavoro minorile è una pratica ancora molto comune. Circa 19 milioni di bambini con un'età compresa tra i cinque e i diciassette anni lavorano oggi in Kenya, compresi quelli che lavorano senza essere pagati.

PROGETTO "L'ACQUA È UN DIRITTO"

Per circa 4000 persone, tra cui 760 bambini

Assicurare l'accesso all'acqua in due scuole secondarie del distretto di Suba. La provincia di Nyanza è una delle 8 province del Kenya, nella parte sud-occidentale del Paese. Ha la più alta prevalenza di HIV/AIDS di tutto il Paese, con il distretto di Suba come epicentro della malattia. La povertà è diffusa su tutto il territorio del distretto. La principale fra tutti i fattori è la povertà materiale e alimentare. Quest'ultima porta alla malnutrizione e quindi alle malattie. Tutti ne vengono colpiti, soprattutto bambini e anziani. Essendo poveri non si ha la possibilità di accedere a servizi sociali come istruzione e cure ospedaliere.

Le scuole scelte sono:
Nyatoto Secondary con una popolazione scolastica di circa 320 alunni;
Ogongo Secondary con una popolazione scolastica di circa 440 alunni.
Mediamente i ragazzi camminano 10-15 km per raggiungere la scuola. Gli istituti hanno cisterne collegate agli scoli dei tetti per la raccolta dell'acqua piovana.

Haiti

La situazione dei bambini e delle donne ad Haiti era già molto difficile prima che il sisma devastasse l'isola. Il paese presenta i peggiori indicatori socio economici dell'America Latina: 1 bambino su 12 muore prima del 5° anno; solo 1 su 3 è vaccinato, 1 su 4 è malnutrito e 1 su 2 non va a scuola. Haiti presenta inoltre il più alto tasso di mortalità materna nella regione: 670 decessi ogni 100.000 nati vivi. Per quanto riguarda le donne, sono soprattutto quelle in stato di gravidanza a destare le maggiori preoccupazioni.



Un bambino vittima del terremoto

Quattro violentissime scosse hanno devastato Haiti: uno dei paesi più poveri al mondo, già colpito più volte da guerre e calamità. Il terremoto ha letteralmente sbriciolato gli edifici e provocato centinaia di migliaia di morti. Oltre ai morti sono migliaia di dispersi. La situazione dei bambini, come sempre le prime vittime e i più vulnerabili, è disperata.

Gli effetti devastanti di calamità come questa sono spesso aggravati da fattori quali la discriminazione di genere e la povertà: un numero elevato di bambini e donne, in un paese come Haiti, ogni giorno deve purtroppo lottare per ottenere nutrizione adeguata, acqua pulita, istruzione e protezione dalla violenza.

PROGETTO "SCUOLE PER LA RINASCITA" A Leogane, distrutta dal sisma

L'Albero della Vita, insieme alla ONG Progetto Mondo MLAL, interviene ad Haiti nella parte di Leogane, distante 35 chilometri dalla capitale Port au Prince ma molto più vicino all'epicentro del terremoto. Qui il terremoto ha demolito il 90% degli edifici e registrato 30 mila vittime, di cui il 40% sotto i 18 anni: tra questi moltissimi bambini e ragazzi delle locali scuole primarie e secondarie.

L'intervento si rivolge direttamente alla popolazione

PROGETTO "CHILDREN REMANDE HOME"

Per circa 700 minori all'anno in attesa

A Nairobi, circa due milioni di persone (il 55% dei complessivi 4 milioni di abitanti) abitano oltre 100 baraccopoli. Le infrastrutture urbane sono assenti: mancano l'elettricità e l'acqua potabile. I servizi igienici sono inaccessibili a più del 95% della popolazione.

Dalle periferie urbane provengono la stragrande maggioranza dei ragazzi di strada, nel 2000 ne sono stati stimati circa 150.000, per povertà e mancanza di risorse, disgregazione del tessuto familiare tradizionale, aumento enorme del numero di madri single. Si tratta di minori spesso espropriati dei propri diritti, ad elevato rischio sanitario e di abbandono, di comportamenti antisociali e ritardato nello sviluppo fisico e cognitivo, con conseguenti problemi di carattere sociale. Considerati in modo ambivalente come piccoli criminali o bisognosi di cura e protezione, i ragazzi di strada sono spesso fermati dalla polizia, arrestati e condotti al tribunale dei minori. Durante questo iter spesso incorrono in abusi di varia natura. A Nairobi, durante il processo giudiziario a loro carico, sono ospiti della Nairobi Children Remand Home da dove poi spesso, su ordine del giudice minorile, raggiungono una Rehabilitation School. Il modo in cui la salvaguardia del minore e garantita differisce spesso da ciò che è stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Bambino di New York, cioè che i minori deprivati della libertà "saranno trattati con umanità e rispetto per l'inerente dignità della persona umana".

Beneficiari diretti: 700 minori ospiti della Children Remand Home di Nairobi che ospita 4 categorie di minori: autori di reato, bisognosi di cure e tutela, smarriti e ritrovati, casi speciali, es. HIV/AIDS, disabili.

Beneficiari sono anche le famiglie naturali e allargate dei minori. La tipologia di queste famiglie raccoglie unità familiari nucleari non tradizionali, per la gran parte sotto il livello di povertà, senza lavoro e inadeguate rispetto alla cura della prole, residenti in aree degradate. Le difficoltà genitoriali di queste famiglie si evidenziano nell'incapacità di provvedere per i figli cibo, un riparo, vestiario, cure mediche comprese le vaccinazioni, istruzione scolastica, tutela dal maltrattamento, abbandono e abuso.

Obiettivi specifici da risolvere: violazione dei diritti dei minori ospiti di strutture del sistema giudiziario minorile, vulnerabilità genitoriali delle famiglie in generale e delle famiglie di minori istituzionalizzati in particolare, carenze del personale delle agenzie governative a tutela dei minori e inadeguatezza del lavoro di rete.

L'intervento de L'Albero della Vita si concentrerà sul rafforzamento delle attività pedagogiche e formative e di inserimento dei minori nelle famiglie.

Livelli di intervento:

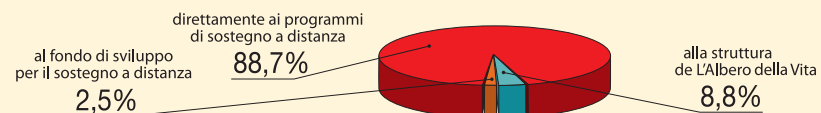
- Presenza di un coordinatore in loco
- Riabilitazione ed equipaggiamento di 4 strutture scolastiche
- Ristrutturazione locali del Centro Agricolo comunitario e riattivazione produttiva
- Equipaggiamento del Ricovero e Prima accoglienza
- Implementazione orti familiari
- Formazione in tecniche di autocostruzione
- Sostegno psicologico alle vittime del terremoto
- Formazione in prevenzione disastri e gestione rischio
- Azioni formative e di inserimento dei minori nelle famiglie.

L'utilizzo dei fondi

Carissimi sostenitori,

anche nel 2009 sono molti i bambini sostenuti da L'Albero della Vita con il vostro 'aiuto senza confini'. Grazie alla vostra sensibilità e vicinanza, al vostro amore per la tutela dei diritti dei bambini, che supera ogni difficoltà e crisi economica-sociale, abbiamo realizzato progetti di sostegno a distanza in India, Perù e Romania, stiamo andando in Africa e Haiti. Siamo sempre molto attenti ad utilizzare bene i vostri sostegni per garantire gli interventi a favore dei bambini e famiglie in condizione di grave esclusione sociale.

Nel 2009, L'Albero della Vita ha sostenuto in India: 5.000 bambini poverissimi, 3.240 bambini in 20 scuole, 20 adolescenti e donne nel lavoro, 740 bambini nella sicurezza alimentare, 460 giovani nella formazione professionale, 4.453 negli interventi medici. **In Perù:** 183 bambini nei servizi educativi, 40 famiglie nello sviluppo economico, un'intera comunità fluviale nell'assistenza sanitaria.



I fondi ricevuti sono stati così utilizzati:

88,7% direttamente ai programmi di sostegno a distanza:

ai **Bambini** per la loro istruzione ed educazione, alimentazione e salute;
alle **Famiglie e Comunità** per la formazione e sensibilizzazione alla genitorialità, igiene e prevenzione; la realizzazione di campi medici dedicati alla gente povera dei villaggi, distribuendo medicinali lì dove mancano, offrendo cure, accompagnamenti in ospedale, costruendo scuole;

agli operatori per monitorare e verificare la buona qualità degli interventi ;

8,8% alla struttura de L'Albero della Vita:

per coprire le spese di progettazione, di raccolta e distribuzione dei fondi e monitorare la correttezza del loro utilizzo, per l'amministrazione;
2,5% al Fondo di sviluppo per il sostegno a distanza:
per lo sviluppo dei programmi già attivi, le emergenze dei bambini e delle famiglie, la realizzazione dei nuovi programmi di aiuto per altre famiglie povere nel mondo,

workshops locali, recupero e pubblicazione di documenti.

Nel 2009, il Fondo di sviluppo per il sostegno a distanza è stato utilizzato per realizzare i progetti in Perù, nei quartieri degradati suburbani e ai margini della foresta amazzonica: a Loreto, per migliorare i servizi educativi, produrre nuove attività economiche, garantire salute e nutrizione - a Lima: per ridurre il lavoro minorile e migliorare il livello di scolarizzazione ed in Romania: per l'emergenza degli orfani bianchi.

Il Progetto SAD - Sostegno a Distanza, con tutti i suoi programmi di aiuto ai bambini socialmente esclusi è oggi possibile grazie ad una rete di sostenitori attenti ai diritti calpestati, una rete sensibile e generosa. Presto ci sarà un nostro sito web completamente dedicato al sostegno a distanza. **Grazie di cuore!**

Maurizio Montesano - Direttore Generale



Quanto fa
5 X mille?

Per i bimbi abbandonati
fa un numero grande
come una casa.

Una casa che fa: crescere, giocare, imparare, dormire, studiare...
Le nostre case fanno tutto questo per i minori che accogliamo. L'Albero della Vita è l'organizzazione umanitaria indipendente fondata nel 1997 per la piena affermazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Abbandono, abusi, violenze, disturbi psichici o povertà sono le cause che portano i bimbi da noi; amore, professionalità, calore, metodo pedagogico sono gli strumenti che usiamo quotidianamente per aiutarli. L'Albero della Vita realizza tutto questo grazie a volontari che hanno voglia di fare e persone che hanno voglia di dare. Con il vostro 5x1000 faremo cose straordinarie: case che fanno.

www.alberodellavita.org

Diventa anche tu portavoce dei diritti dei bambini

Sulla dichiarazione dei redditi, firma in 'Onlus' e scrivi il codice: **04-504-550965**





Fondazione L'Albero della Vita Onlus

Via L. Il Moro 6/A - Palazzo Pacinotti - 20080 Basiglio - Milano 3 City (MI)
Tel. 02/90751517 - fax 02/90751464
sad.fondazione@alberodellavita.org - www.alberodellavita.org

C/C Bancario n. 2577
IBAN: IT63 K 05584 34210 0000 0000 2577
C/C Postale n. 15485790
IBAN: IT66 R 07601 01600 000015485790
Intestati a: **Fondazione L'Albero della Vita Onlus**